SILVERADO

LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Silverado» (id.)
produzione: Lawrence Kasdan per la Columbia Pictures, USA, 1985
distribuzione: C.E.I.A.D.
regia: Lawrence Kasdan
soggetto e sceneggiatura: Lawrence e Mark Kasdan
fotografia: John Bailey
montaggio: Carol Littleton — direzione artistica: Ida Random
musica: Bruce Broughton — durata: 2 h e 12'

PERSONAGGI ED INTERPRETI (tra parentesi i doppiatori)
Paden ..... Kevin Kline (Cesare Barbetti)
Emmett ..... Scott Glenn (Manlio De Angelis)
Jake ..... Kevin Costner (Sandro Acerbo)
Mal ..... Danny Glover (Angelo Nicotra)
Cobb ..... Brian Dennehy (Gianni Marzocchi)
Hannah ..... Rosanna Arquette (Manuela Ross.)
Stella ..... Linda Hunt (Miranda Bonansea)
Slick ..... Jeff Goldblum (Sergio Di Stefano)

IL REGISTA

Nato 35 anni fa a Chicago, Lawrence Kasdan è una delle figure centrali del cinema americano anni '80. Dapprima sceneggiatore di «L'impero colpisce ancora» (The Empire Strikes Back, '80), di «I predatori dell'Arca perduta» (Raiders of the Lost Ark, '81), di «Il ritorno dello Jedi» (The Revenge of Jedi, '83), ha debuttato come regista ottenendo larghi consensi con «Brivido caldo» (Body Heat, '82) a cui ha fatto seguito «Il grande freddo» (The Big Chill, '84).

Si era forse persa l'abitudine al western. Si poteva anche pensare a un suo benemerito pensionamento. "Silverado" è senz'altro il prodotto più ambizioso, frutto dell'inatteso, ma graditissimo, ritorno al film western, uno dei fenomeni più significativi dell'85 cinematografico. E così ci ritroviamo a cavalcare le assolate piste del profondo Sud, con mandrie imbizzarrite, i pistoleros temibili e gli sceriffi invero poco cordiali, orizzonti sconfinati e risse nei saloon. E a guidarci per quelle antiche tracce è Lawrence Kasdan, uno dei nomi più prestigiosi della Hollywood degli anni '80. Non dunque un vecchio e romantico cow-boy, alla Clint Eastwood, per intenderci, ma un quasi giovane cresciuto alla corte dei miracoli del cinema tecnologico, dell'avventura di massa e degli effetti speciali. Girato con ampio dispendio di mezzi nei dintorni di Santa Fè (New Mexico), la lavorazione del film ha incontrato delle difficoltà dovute prevalentemente alle condizioni atmosferiche. Le riprese iniziarono infatti nel novembre del 1984 e si protrassero per tutto l'inverno: nel New Mexico infatti in questa stagione c'è una luce straordinaria, ma per contro ci sono solo sei ore di buona luce ogni giorno, per cui bisogna lavorare a rotta di collo con il gelo.

"Silverado" è stato visto come un omaggio al grande cinema western del passato, un riconoscimento dovuto ai miti dell'infanzia e ai grandi padri (John Ford in prima fila) dell'epopea degli ' studios'. Ma in questo film personaggi e situazioni sono ridotti al puro gioco di funzioni narrative immersi in un andamento favolistico che , dallo sfondo storico, ricava un certo tocco leggendario. Una favola, se vogliamo, elementare e prevedibile, con una sceneggiatura, al contrario, esagerata, che ha programmato il massimo accumulo possibile di elementi di genere: sì da sembrare infine un vero e proprio compendio del western. Il tutto con la consumata astuzia di un'ironia sopra le righe, quasi a sottolineare l'intenzione della ripresa e della citazione, a garanzia per lo spettatore dell'ovvietà dei sentimenti e delle reazioni provocate.